

TEOLOGIA

PARTE 1

Dio

Piano del corso

La personalità di Dio,
I nomi di Dio,
Le caratteristiche e le qualità di Dio,
Le relazioni tra Dio e il creato,
La Trinità,
Dio è Spirito, la spiritualità di Dio,
L'antropomorfismo delle Sacre Scritture,
L'Onnipotenza,
L'Onnisapienza,
L'Onnipresenza.
L'ateismo e l'esistenza di Dio

La Personalità di Dio

I nomi di Dio,

Le caratteristiche e le qualità di Dio, Le

relazioni tra Dio e il creato

Introduzione

"**Dio...** nessuno lo ha mai visto" (Giovanni 1:18) eppure vi sono centinaia di religioni che tentano di spiegare l'essenza, la natura e la persona di Dio.

A questo brano, tanto caro, forse, all'agnosticismo¹, si contrappone il Salmo 14:1 *"Lo stolto ha detto nel suo cuore: - Non c'è Dio."* Ma non basta "credere in Dio" occorre servirlo e conoscerlo. In Giacomo 2:9 leggiamo: *"anche i demoni credono, ma tremano..."*

Conoscere Dio, non semplicemente secondo uno schema filosofico o teologico, ma nel senso più profondo: conoscerlo per esperienza, perché Egli vive vicino a noi e in noi. Per noi *l'essere senza il quale nulla esiste e l'essere di cui non si può pensare nulla di maggiore*". Il nostro Dio è: "io è il Dio d'Israele, il Dio della storia, dell'incontro con l'uomo e, soprattutto il Dio che ama incondizionatamente l'uomo, in Osea (cap. 11) leggiamo che l'Eterno non può staccarsi dal suo amore verso il popolo infedele.

Il nostro Dio è ancora il Dio universale, davanti al quale cadono le barriere razziali.

L'uomo è un essere "predisposto" alla religione e sebbene vi sono, e vi sono state, grandi correnti filosofiche che hanno tentato di togliere l'idea di Dio, di cancellare la religione, definita una grande tossicodipendenza, "l'oppio dei popoli e che per altri non è che una superstizione", oggi il pensiero di Dio è vivo più che mai, sotto varie forme.

Il singolo, la famiglia, la società, lo Stato... cambiano completamente nella loro struttura una volta che si ammetta l'esistenza di Dio o la si neghi. Dopo Nietzsche si sa che l'unica esperienza che ha fatto l'umanità è quella del progressivo e fatale allontanarsi da Dio ed ora con il trionfo della tecnica, della cibernetica e delle scienze umane, l'uomo, alienato più che mai, sta sperimentando la *"mancanza di Dio"*. L'uomo è senza Dio, vuole negare Dio nella propria vita ma alla fine lo ricerca... non si spiegherebbe altrimenti il grande bazar delle nuove religioni presenti nell'occidente tecnologicamente avanzato.

¹ AGNOSTICISMO, dottrina filosofica che afferma l'inconoscibilità dell'assoluto da parte della mente umana, senza negarne l'esistenza. Essa insegna che è inutile ogni indagine su Dio.

Cercheremo in questo studio di dare una risposta anche all'ateismo e al gnosticismo, ma vogliamo prima concentrarci in una ricerca biblica e teologica di Dio, secondo gli schemi classici della dogmatica:

La personalità di Dio,
I nomi di Dio,
Le caratteristiche e le qualità di Dio,
Le relazioni tra Dio e il creato,
La Trinità,
Dio è Spirito, la spiritualità di Dio,
L'antropomorfismo delle Sacre Scritture,
L'Onnipotenza,
L'Onnisapienza,
L'Onnipresenza.

Passeremo poi a considerare le "prove" dell'esistenza di Dio e come Dio viene visto dalle varie religioni e dalla filosofia. Il tema dell'ateismo sarà preso da una visuale sia apologetica sia pastorale.

Sarà un viaggio emozionante dove cercheremo, per quanto ci è consentito dalle Sacre Scritture, di sondare una parte di quello che è l'insondabile. Cercheremo di conoscere più da vicino il nostro Creatore e studiando i suoi attributi pregheremo il Signore di rassomigliarli sempre di più. (Matteo 5:48 *"Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro..."*)

LA PERSONALITA' DI DIO

Prima di ogni altra cosa è importante chiarire che cosa si intende per "personalità".

La personalità non deve essere confusa con la corporeità o con l'esistenza di un corpo materiale (non dobbiamo quindi associare alla personalità di Dio, un corpo materiale e visibile), ma, piuttosto essa abbraccia l'insieme delle qualità, capacità, proprietà che caratterizzano l'esistere in senso personale che si distingue dall'esistere in senso impersonale. La personalità quindi, rappresenta il complesso delle caratteristiche necessarie a contraddistinguere una persona.

In merito a queste caratteristiche personali si deve non soltanto considerare la capacità di essere cosciente dell'ambiente, perché anche una bestia, tale coscienza, la possiede, ma l'autocoscienza, cioè la chiara consapevolezza dell'esistere, la coscienza che "Io Esisto", "Io Sono"; e vi deve essere non soltanto determinazione, qualità propria anche dell'animale, ma autodeterminazione, cioè quella capacità con cui l'uomo, con un atto di libera volontà, determina le sue azioni.

Gli elementi costitutivi della personalità sono tre:

- Intelletto o capacità di pensare
- Sensibilità o capacità di sentire
- Volontà o capacità di volere

Associati a questi elementi ci sono ancora: **La coscienza e la libertà di scelta**. Se si può provare che a Dio sono attribuite azioni:

- di pensiero,
- di sensibilità
- di volontà,

sarà chiara la sua personalità.

Ma perché si sente la necessità di affrontare questo argomento? Perché è importante conoscere e capire la personalità di Dio? Perché è importante chiarire il fatto che Dio è un Essere che ha una precisa personalità completa di intelligenza, coscienza e volontà?

La risposta non è difficile da intuire. Il pensiero di Dio, il concetto di Dio, nel nostro tempo, è molto confuso. Diventa quindi necessario comprendere ed affermare la "Personalità di Dio" per rendere chiara la verità in contrapposizione all'errore. Una posizione d'errore molto diffusa e riscontrabile in molti ambienti, anche diversi tra loro, è il concetto del panteismo. (vedi scheda di approfondimento)

Il **Panteismo** insegna che "Dio è ogni cosa" e che "ogni cosa è Dio"; che "l'universo è Dio" e che "Dio è l'universo"; che egli non ha un'esistenza separata e distinta.

La concezione è che l'insieme delle cose particolari sia Dio, che ciò che Dio ha "prodotto", "creato", sia Dio stesso. Si potrebbe allora nello stesso modo dire che l'opera prodotta dallo scultore è lo scultore stesso e non la semplice espressione delle sue capacità e della sua personalità. Il panteismo nega la distinzione tra materia e spirito, tra infinito e finito. Secondo questa teoria vi è solo una sostanza, un solo Essere reale. Donde questa dottrina è chiamata **monismo o dottrina dell'Uno-tutto**. Esso perciò rende il mondo materiale non soltanto avente in sé la stessa sostanza di Dio, ma anche, come Dio, eterno. Questo concetto naturalmente preclude l'idea della creazione, se non come un processo eterno e necessario. Esso nega che l'Essere infinito ed assoluto abbia in se stesso intelligenza, coscienza e volontà.

L'infinito si manifesta nel finito. L'insieme della vita, della coscienza, dell'intelligenza, della conoscenza di Dio, sono la vita, la coscienza, l'intelligenza e la conoscenza della materia.

Il panteismo nega la personalità di Dio, poiché la personalità così come la consapevolezza di sé **implica distinzione** tra l'essere ed il non essere, e tale distinzione, secondo il panteismo è una limitazione incompatibile con la natura del Dio Infinito, che, perciò, non è una Persona che può dire "Io" ed alla quale ci si può rivolgere con "Tu".

L'obiezione batte sul fatto che dare una personalità a Dio sia limitarlo; questo sarebbe giusto se noi pensassimo a un Dio con le caratteristiche della nostra personalità, che è imperfetta, ma Egli è l'Assoluto è come tale, possiede una personalità perfetta.

Tuttavia tra la personalità umana, con le sue capacità finite, e la personalità divina, con le sue perfezioni infinite, vi è una certa somiglianza che può essere di aiuto ad una migliore comprensione di Dio. Vi è una verità profonda nel racconto della creazione dell'uomo, che è stata voluta ad immagine e somiglianza di Dio (Genesi 1:26-27): è la nostra personalità. Essa è la verità più profonda di questa immagine e somiglianza.

Le stesse prove che stabiliscono l'esistenza di Dio possono essere prese per stabilirne la personalità. Così la credenza universale nell'esistenza di Dio, e credenza in un Dio personale. Le argomentazioni basate sul principio di causa ed effetto hanno lo stesso scopo: l'uomo, come effetto dotato di personalità richiede un Dio a sua volta dotato di personalità, come una causa adeguata di se stesso. E lo stesso si applica all'argomentazione dell'intelligenza della natura. Per quanto ne sappiamo, l'intelligenza non esiste a prescindere dalla personalità, di conseguenza ciò che richiede una causa intelligente dell'universo, richiede anche che la causa sia intelligente quindi dotata di personalità. Tutto questo quindi vuole dirci che l'intelligenza del creato richiede di avere alle spalle un Creatore pensante, con una precisa volontà, coscienza, quindi una personalità con caratteristiche proprie ben definite.

SCHEMA DI APPROFONDIMENTO Panteismo

(dal greco: **pan**, tutto, e Theòs, Dio).

Il termine fu coniato sul principio del secolo XVIII dal filosofo inglese J. Fay nella sua risposta al libro di J. Toland sul socinianesimo (1). Esso si definisce: la teoria metafisica e cosmologica che ritiene non esservi altro che una sostanza unica, della quale le cose sono parti (*P. sostanzialistico*) o manifestazioni (*P. dinamico*) o rappresentazioni soggettive di un unico spirito (*P. idealistico*). Tale sostanza unica è Dio e abbraccia ogni realtà; tutto è dunque Dio, donde il nome di *panteismo*.

Nella forma sostanzialistica esso prende anche il nome di monismo (2), a motivo della unicità sostanziale che ne costituisce il principio fondamentale. Il Panteismo si suol ancora distinguere in *P. acosmico* e in *P. naturalistico* o *pancosmico*, secondo che l'unica sostanza venga concepita come sostanza divina e il mondo come una estrinsecazione, emanazione o manifestazione di essa e pertanto come privo di un'essenza propria; oppure come sostanza cosmica (naturale, materiale), che contiene in sé il proprio principio animatore, al quale viene attribuito carattere divino, senza però distinguerlo dal mondo. La prima forma (che si ritrova nel brahmanesimo (3), nell'eleatismo (4), nel neoplatonismo (5), nello spinozismo (6) e nell'idealismo (7)) ha piuttosto carattere religioso e va spesso congiunta a particolari forme di misticismo; la seconda forma (propria dello stoicismo (8) e, modernamente, di tutte le forme di positivismo (9) e di naturalismo (10) poggianti su basi scientifiche o pseudoscientifiche) ha carattere piuttosto filosofico, e si avvicina all'ateismo.

La negazione di Dio come entità indipendente e distinta dalla natura, propria di ogni Panteismo, ha suggerito ad alcuni filosofi (Jacobi, Renouvier) una sostanziale identificazione tra Panteismo e ateismo, in quanto l'immanenza panteistica di Dio al mondo equivale alla negazione di Dio.

L'osservazione è certamente acuta e, se per Dio si intende un Essere indipendente e personale, è indubbiamente esatta. Si può comunque mantenere la contrapposizione tradizionale tra Panteismo e ateismo, specie se ci si riferisce alla prima forma di Panteismo, osservando però che le dottrine direttamente

opposte al Panteismo, più che quelle atee, sono il **teismo** e il **creazionismo**, l'uno perché afferma l'esistenza di un Dio personale, trascendente il mondo e distinto da esso, l'altro perché, ritenendo il mondo opera di Dio, che lo trasse dal nulla con un atto libero della propria volontà, presuppone la preesistenza di Dio al mondo e la sua assoluta indipendenza da questo.

Possiamo anche chiamare il Panteismo con il nome di *immanentismo*, in quanto considera Dio come compenetrante il mondo, secondo l'affermazione di Spinoza che Dio è la causa immanente, non transitiva, di tutte le cose; il che è quanto dire che Dio non esce da se stesso quando agisce sulle cose, ma che resta in se stesso e porta per conseguenza il mondo con sé.

Si può dire che quasi tutta la filosofia greca ha carattere prevalentemente immanentistico, perciò panteistico. Carattere particolare presenta il Panteismo neoplatonico, in quanto, pur considerando gli esseri tutti come emanazione divina e pertanto costituiti della sostanza stessa di Dio, sostiene l'assoluta trascendenza di questo, ponendolo al di sopra dell'essere. Questa dottrina ebbe propaggini fin molto avanti nel Medioevo, mentre nel rinascimento il risveglio dello studio della natura portò i filosofi a identificare la natura con Dio.

Ma il rinnovatore del Panteismo moderno fu Spinoza. Per lui il pensiero e l'estensione non sono che due attributi di una sostanza infinita, che è Dio, e tutti i fenomeni delle anime e dei corpi non sono che modi di codesti due attributi. Questo Panteismo influì sui sistemi di Fichte, Schelling, Schleiermacher, Hartmann e principalmente di Hegel (11), tutti più o meno orientati verso una sfumatura diversa di panteismo. La forma che ebbe più vasta risonanza e quella idealistica di Hegel, per il quale Dio è l'idea che genera il tutto e s'identifica con esso, sempre superandolo e rinnovandolo in un processo indefinito di svolgimento, che è lo svolgimento della storia.

NOTE

(1) Socinianesimo: Corrente teologica che prende il nome da L. e F. Socini, caratterizzata dal rifiuto del dogma trinitario (antitrinitari) e dall'insistenza sull'unità di Dio (unitariani). Le comunità sociniane di Transilvania e Polonia (*fratres poloni*) emigrarono in Olanda e di qui in Inghilterra e nelle colonie americane. Sostenitore della tolleranza religiosa, il socinianesimo contribuì al sorgere del deismo.

Deismo: E' la concezione razionale della divinità, priva di elementi soprannaturali e dogmatici. Il *deismo* nega la rivelazione, e afferma la possibilità di conoscere Dio con la sola ragione. Sviluppato soprattutto in Inghilterra dai seguaci dell'illuminismo, il *deismo* venne considerato un punto cardine della tolleranza religiosa. Massimi esponenti: J. Locke (*ragionevolezza del cristianesimo*, 1695), J. Toland (*cristianesimo non misterioso*, 1696), M. Tindal (*cristianesimo antico quanto la creazione*, 1730), D. Hume (*dialoghi sulla religione naturale*, 1779).

(2) Monismo: Caratteristica delle dottrine che fondano la realtà su un unico principio, spiritualistico o materialistico. Contrapposto a *pluralismo* e *dualismo*.

(3) Brahmanesimo: Termine che designa, piuttosto che una religione organicamente costituita, una fase storica delle credenze religiose dell'India e quindi della civiltà e del pensiero di quel popolo. Il *Brahmanesimo* succedette intorno all'800 dopo Cristo al periodo vedico e precedette l'avvento dell'induismo (dopo il 500 d.C.); si fonda sul sistema delle caste, sulla credenza nella reincarnazione e sulla dottrina dei sacrifici.

(4) Eleatica, scuola: Scuola filosofica greca (sec. VI-V a.C.) i cui esponenti principali furono Parmenide e Zenone, entrambi di Elea, e Melisso di Samo. Per gli eleati, la realtà è scissa tra verità e apparenza, conoscenza razionale e conoscenza sensibile, essere e divenire; il divenire è apparenza, illusione sensibile, e lo stesso vale per la molteplicità e il movimento; l'Essere, quale viene conosciuto dalla ragione, si rivela come uno, immobile ed eterno.

(5) Neoplatonismo: Ultimo indirizzo della filosofia greca, che riassume elementi platonici, stoici e

aristotelici in una metafisica religiosa del Dio trascendente. Da Dio, che è l'Uno assoluto, emanano *l'intelligenza e l'anima del mondo*; e a Dio l'uomo si ricongiunge nell'estasi mistica.¹² Férima scuola neoplatonica, alessandrino-romana (sec. H-1H d.C.), appartengono Ammonio Sacca e Plotino; alla seconda, siriana (sec. IV-V d.C.), Giamblico; alla terza, ateniese, Proclo. L'editto di Giustiniano del 529 impose la chiusura della scuola d'Atene, ma il *neoplatonismo* continuò a influire su molti padri della chiesa e su filosofi medioevali e moderni.

(6) Sistema filosofico di Spinoza: (Amsterdam 1632 - L'Aia 1677) filosofo olandese di famiglia ebraica emigrata dal Portogallo. Studiò Cicerone e Seneca, gli scolastici e i filosofi contemporanei (F. Bacone, Cartesio). Insofferente della chiusa ortodossia ebraica, nel 1656 venne accusato di eresia e scomunicato. La sua opera principale è *l'Etica more geometrico dimostrata* (1661-65), cui lavorò tutta la vita. Il pensiero di Spinoza è la massima espressione del razionalismo: il suo Dio non è il Dio personale delle religioni positive, ma è il principio che rende l'ordine razionale della realtà; e l'etica si risolve *nell'amor dei intellectualis*, cioè nel riconoscimento di tale ordine, che assicura la vera libertà. Nel *Tractatus theologico-politicus* (pubblicato anonimo nel 1670) Spinoza sostenne la libertà di coscienza e d'espressione e, conseguentemente, il principio della laicità dello stato; l'opera fu condannata sia dai cattolici che dai protestanti.

(7) Idealismo: Ogni teoria filosofica che intende l'idea come principio del conoscere e, nello stesso tempo, della realtà. Nell'antichità *l'idealismo* platonico ha visto il mondo sensibile come un mondo di apparenze e di illusioni, una "copia" del mondo delle idee. Nella filosofia moderna si afferma un *idealismo immanentistico* che risolve tutta la realtà nel soggetto pensante: *idealismo empirico* (Berkeley) se la risolve nel soggetto individuale, *idealismo trascendentale* se la risolve nella coscienza universale (Fichte, Hegel, Croce, Gentile).

(8) Stoicismo: Indirizzo filosofico postaristotelico dell'antichità greco-romana (Stoà). Ripartisce la filosofia in tre rami: *logica*, *fisica* ed *etica*. La logica è fondata su una teoria empiristica del conoscere ed è nominalistica. La fisica è un materialismo panteistico, in cui il principio passivo è costituito dalla materia e il principio attivo è la divinità concepita come fuoco, energia vitale o anima (pneuma) immanente nella materia e come concatenazione fatale e necessaria degli avvenimenti. Nell'etica, gli stoici propugnano l'ideale individualismo del saggio che, indifferente di fronte alle cose esteriori, adegua la sua vita alla razionalità fatale delle cose e sradica da se le passioni (*apatia*) per attuare la sua libertà come dominio della ragione, che è il divino dell'uomo. Unico bene è la virtù, unico male è il vizio; e i cosiddetti beni e mali (salute, ricchezza, ecc.) sono cose indifferenti (*adiafora*). Tale rigorismo morale verrà temperato nello stoicismo romano (p.e. Seneca).

(9) Positivismo: Movimento filosofico europeo della seconda metà del secolo XIX, che deve a A. Comte il nome e l'esposizione teorica. Contrappose all'idealismo romantico la positività di un metodo fondato su fatti scientifici, e un concetto della filosofia come sintesi delle scienze. Dalle scienze naturali, il positivismo trasse principi e metodi, e il concetto di *evoluzione*, estesi e applicati alle scienze morali. In politica, il riflesso del positivismo fu il progressismo democratico, il radicalismo, l'anticlericalismo. Massimi rappresentanti: In Inghilterra Stuart, Mill e Spencer, in Francia Comte, in Germania Vogt, Moleschott, Buchner, Haeckel (per i quali si deve più esattamente parlare di materialismo). In Italia l'Ardigò.

(10) Naturalismo: La tendenza a rappresentare fedelmente la natura e l'ambiente sociale; questo indirizzo interessò la letteratura e le arti nella seconda metà del secolo XIX. Fiorito in Francia sotto l'influsso del positivismo, si affermò con E. Zola e i Goncourt, e trovò in Taine il più autorevole teorico. In Italia diede origine al verismo Il naturalismo (*tilos.*): ogni dottrina che intende spiegare tutta la realtà in base alle sole leggi naturali, senza l'intervento di un principio trascendente o spirituale (il naturalismo dei presocratici; del rinascimento; il materialismo dei positivismo, la dialettica della natura di Marx, lo strumentalismo di Dewey).

Chiarito cosa si intende per personalità e l'importanza che la definizione di questa ha per la comprensione di Dio, del Dio Unico e Vero, passiamo agli argomenti delle Scritture che definiscono tale personalità.

La personalità di Dio è stabilita dalle Scritture

1. I nomi che sono dati a Dio rivelano la sua personalità:

Il nome più importante col quale Dio ha fatto conoscere Se stesso è "YaH.WeH" (traslitterazione in lettere latine della parola ebraica YHWH. Per comodità durante lo studio sarà riportata la forma semplificata, più conosciuta, cioè "Yahvè"). Questo è il nome con le sue molte combinazioni, attraverso il quale Egli ha rivelato Se stesso nelle diverse relazioni che Egli mantiene con gli uomini. Yahvè fu il nome rivelato agli Israeliti quando furono chiamati a confidare nel patto di Dio.

Il nome Yahvè era, per gli Israeliti, legato ad una realtà di salvezza e benedizione, realtà viste poi trasferite in Gesù per l'intera umanità. Elohim è Dio quale creatore di tutte le cose, ma Yahvè è lo stesso Dio in una relazione di alleanza con quelli che ha creato.

Yahvè ha significato di "Eterno", "Immutabile", "Colui che era", "Che è", e "Che deve venire". Egli è l'Iddio di Israele e di coloro che hanno creduto.

Spesso nelle Scritture troviamo il nome Yahvè combinato con altre parole, e insieme formano quelli che sono conosciuti come i "Titoli di Yahvè".

a. "IO SONO"

Leggere Esodo 3:14

La realtà fondamentale rivelata in questo nome è l'autocoscienza di Dio. Egli è consapevole di esistere.

Nell'affermazione "IO SONO COLUI CHE SONO", pensiero contenuto nel nome Yahvè, tre cose sono implicate:

- l'auto-sufficienza di Dio;
- la Sua assoluta sovranità;
- la Sua immutabilità.

Tutta la storia dei figli d'Israele si concentra intorno all'alleanza che Dio fece con loro nel Sinai. Quel patto consisteva di due termini:

- 1) *"Io sarò il vostro Dio",*
- 2) *"voi sarete il mio popolo".*

La loro storia successiva tramanda come essi vennero a conoscenza chi era Yahvè, che cosa Egli voleva essere per loro, e che cosa essi avrebbero dovuto essere come suo popolo. Ogni necessità di Israele era soddisfatta in Yahvè, suo Dio.

b. YaH.WeH YiR.'eH (L'Eterno provvederà)

Leggere Genesi 22:13-14

Questo nome significa che Iddio provvede personalmente.

c. YaH.WeH NiSSi (L'Eterno nostra bandiera)

Leggere Esodo 17:15

Questo nome rivela che Dio guida personalmente. Questo nome suggerisce l'idea che il popolo deve raccogliersi intorno a Dio come un esercito si aduna intorno alla sua bandiera per essere identificato come "appartenente a...".

d. YaH.WeH RoF.'eka (L'Eterno che guarisce)

Leggere Esodo 15:26

e. YaH.WeH ShaLoM (L'Eterno nostra pace)

Leggere Giudici 6:24

f. YaH.WeH **Roi** (Il Signore, mio Pastore)

Leggere Salmo 23:1

g. YaH.WeH TsiD.QeNu (L'Eterno nostra Giustizia)

Leggere Geremia 23:6

h. YaH.WeH Ts.Ba'oT (L'Eterno degli Eserciti)

Leggere 1 Samuele 1:3

Nell'uso ebraico la parola "Eserciti" poteva significare una moltitudine di uomini, o poteva indicare le stelle e gli angeli che, separati o uniti, formavano l'esercito del cielo.

i. YaH.WeH ShaMMaH (L'Eterno è presente)

j. Leggere Ezechiele 48:35

l. YaH.WeH eL.YoN (L'Eterno Altissimo)

Leggere Salmo 97:9

m. YaH.WeH M.QaDDiSh.KeM (L'Eterno che ti santifica)

Leggere Esodo 31:13

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

IL NOME DI DIO

Yhavé è il nome proprio di Dio nell'Antico Testamento. Nessun nome divino compare così frequentemente nella Bibbia ebraica. Esso si ripete oltre 6.000 volte, solo o unito ad un altro nome. Sia la Vulgata che la Settanta lo traducono in generale con Signore.

Riportiamo qui di seguito una statistica dei nomi divini presenti in ogni libro dell'Antico Testamento

	Yahvè solo	Yahvè- Elohim	Yahvè Adonai	Yahvè Sabaoth	Yah.	Elohim solo	EL	Eloah.	Schaddai	Adonai
Genesi	134	20	2			193	17		6	6
Esodo	359	1			2	129	6		1	6
Levitico	303					53				
Numeri	386					27	10		2	1
Deuteronomio	233		2			372	13	2		
Giosué	170		1			75	4			1
Giudici	158		2			73				2
Ruth	16					4			2	
1 Samuele	289	1		5		99	1			
2 Samuele	133	2	6	5		56	5			
1 Re	210		2	1		105				3
2 Re	252	1		1		94		1		2
1 Cronache	141	5		3		111				
2 Cronache	302	2				187		1		
Esdra	23					55				1
Nehemia	8	2				67	3	1		1
Ester										
Giobbe	32					15	55	41	31	1
Salmi	640	2	7	8	19	366	73	4	2	47
Proverbi	88					5		1		
Ecclesiaste						40				
Cant. dei Cant					1(?)					
Isaia	350		17	62	4	94	23	1	1	23
Geremia	563	1	8	77		140	2			
Lamentazioni	32						I			14
Ezechiele	207		216			36	4		2	5
Daniele	3					22	3	3		10
Osea	39					26	3			
Gioie	26		20	1		11				4
Amos	53		1			14				
Abdia	5	1								
Giona	19		1	1		15	1			1
Mi chea	34			2		10				
Nahum	11		1	1		1	I	2		
Habacuc	10		1	2		2				
Sofoni a	35			14		5				
Aggeo	14		1	61		3				1
Zaccaria	73			24		11	3			2

Si può notare da questo riquadro che Ester non contiene nessun nome divino e che nel Cantico dei Cantici troviamo solo e in maniera dubbiosa un caso di uso del nome divino (8:6). L'Ecclesiaste adopera solo il nome di "Elohim". Ezechiele adopera volentieri "Adonai-Jahvè" (216) e Zaccaria "Jahvè-Sabaoth" (61 volte).

Si può constatare che la forma abbreviata (poetica) "Yàh" si trova soltanto in passaggi poetico come i Salmi; nel Cantico di Mosé in Es.15:2; in Es. 17:16 (sentenza profetica e ritmata contro Amalec); in Isaia 26:4 (canto trionfale) e 38:14 (Cantico d'Ezechia)

IL NOME INEFFABILE

I rabbini per evitare di pronunciare il Nome Divino lo designavano come "Il Nome per eccellenza", "Il nome unico"; "il nome glorioso e unico"...

La proibizione di pronunciare il nome divino, al di fuori di casi molto rari, è molto antica e probabilmente esisteva già prima della stesura della Versione dei Settanta.

I rabbini evitavano di pronunciare il nome divino dall'interpretazione rigorosa di Levitico 24:16 "...ecco quel che vi farò a mia volta: manderò contro voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi fanno venir meno gli occhi e languir l'anima, e seminerete invano la vostra sementa; la mangeranno i vostri nemici."

La parola ebraica tradotta per "maledire" significa anche, in ebraico, "designare distintamente". Quindi solo il Sommo sacerdote aveva il diritto di proferire questo Nome quando benediceva solennemente il popolo.

Il Talmud precisa che il* tetragramma poteva essere pronunciato dal Sommo sacerdote quando entrava nel "luogo santissimo" del Tempio, una volta all'anno, nel giorno dell'espiazione, benedendo il popolo dal santuario. Quando il tempio fu distrutto, si smise di pronunciare il nome divino.

LA PRONUNCIA

La pronuncia "Geova" o "Jèhovah" è sbagliata, in quanto i masoreti, nel ricopiare i testi biblici hanno inserito nel tetragramma, che è composto di 4 consonanti, le vocali di "Adonai", Signore; avvertendo così il lettore che a quel punto doveva leggere "Adonai" (Signore)

La pronuncia "Geova" diventa corrente solo verso il 1500, mentre poche sono le testimonianze dell'uso di questo "ibrido" nei secoli precedenti.

Diodoro il Siculo (I sec. a.C.) pronuncia Iao. Ireneo in Adv. Hear., 11, XXXV, 3, t. vii, col. 840, trascrive Jaoth. Tertuliano usa il termine "Jao" (Adv. Valent., XIV, t. II, col. 565): Clemente d'Alessandria pronuncia "Jaou". Girolamo parla spesso del tetragramma ma senza chiarire la sua pronuncia.

Teodoreto ci informa (in Exod. Quaest. xv, t. LXXX) che i samaritani pronunciavano "Yavé". Un manoscritto etiope elencando i nomi di Dio, termina la sua lista con "Yàvè il fedele e giusto".

La giusta pronuncia

Gli studiosi sono concordi che la pronuncia esatta del tetragramma sia "Yahvéh". Quindi questa pronuncia è stata conservata da alcuni manoscritti etiopici e da Teodoreto.

Significato del Tetragramma

Il nome "Yahvéh" esprime l'azione o la qualità di Dio e significa: *"Colui che esiste, Colui che fa esistere, Colui che realizza le sue promesse"*.

YHWH deriva dal verbo ebraico: HWH che è un raro sinonimo del verbo HYH; il significato di entrambi è: *"essere, diventare, divenire"*. Il significato del nome YHWH è abbastanza vasto, ma in una parola si può tradurre con: **Colui che è**.

I pronomi personali usati nei confronti di Dio:

Anche il riscontro frequente dell'uso dei pronomi personali nei confronti di Dio è una conferma che Egli è dotato di una precisa personalità.

Citiamo alcuni esempi:

Numeri 12:6-8 "...Ascoltate ora le mie parole; se v'è tra voi alcun profeta, io, l'Eterno, mi faccio conoscere a lui...Non così il mio servitore Mosè...con lui io parlo a tu per tu, facendomi vedere ed egli contempla la sembianza dell'Eterno."

In questo brano sono innumerevoli le forme usate che ci fanno comprendere che Dio non è una semplice forza o principio, ma che è un'Essere che ha una sua precisa personalità.

Oltre all'uso di "Io", abbiamo frasi come "Ascoltate le mie parole", Dio parla; "mi faccio conoscere a lui, Egli vuole farsi conoscere (atto volontario).

Giovanni 17:3 - "E questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo.

Nehemia 9:17b - "Ma tu sei un Dio pronto a perdonare, misericordioso, pieno di compassione, lento all'ira..."

Salmo 116:1-2 - "Io amo l'Eterno perché egli ha udito la mia voce e le mie supplicazioni. Poiché egli ha inclinato verso me il suo orecchio, io lo invocherò per tutto il corso dei miei giorni."

Dio possiede le qualità proprie di una personalità:

Amore (Giovanni 3:16 - "Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.")

Bontà (Salmo 145:9 - "l'Eterno è buono verso tutti, pieno di compassioni per tutte le sue opere.")

La bontà, come l'amore, è un sentimento personale che richiede un atto volontario, spinto dall'intelletto e dalla sensibilità, tutte caratteristiche, come abbiamo già visto, proprie di un Dio dotato di personalità.

Collera - Indignazione - Ira (1 Re 11:9 - "E l'Eterno s'indignò contro Salomone, perché il cuore di lui s'era allontanato dall'Eterno, dall'Iddio d'Israele, che gli era apparso due volte."

Giobbe 9:13 - "Iddio non ritira la sua collera; sotto di lui si curvano i campioni della superbia." 1 Cronache 27:24 - "...e l'ira dell'Eterno piombò sopra Israele a motivo di questo censimento..." Giovanni 2:15-16 "Fatta una sferza di cordicelle, scaccio tutti fuori dal tempio, pecore e buoi; sparpagliò il denaro dei cambia valute, rovesciò le tavole, e a quelli che vendevano i colombi disse: Portate via di qui queste cose; smettete di fare della casa del Padre mio una casa di mercato."

La collera, nei casi citati (e comunque quando questa è da parte Dio) è sempre motivata da un risentimento divino, giusto, a causa di inganni, disubbidienze, infedeltà da parte degli uomini che Egli ama e cura e che nonostante questo gli sono infedeli. Ancora una volta possiamo concludere che solo una persona poteva provare tale sentimento.

Dolore

Genesi 6:6 - "E l'Eterno si pentì d'aver fatto l'uomo sulla terra, e se ne addolorò in cuor suo."

Giusto

Salmo 145:17 - "L'Eterno è giusto in tutte le sue vie e benevolo in tutte le sue opere."

Giovanni 17:25 - "Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato."

Anche la giustizia, seppure negli uomini è spesso priva di obiettività e condizionata da fattori e persone esterne, e un sentimento indubbiamente personale, che, per essere attuato, richiede volontà, intelletto e sentimento. Naturalmente la giustizia divina è perfetta e non ci sarebbe più bisogno di dire che anche questa è una dimostrazione ulteriore della chiara personalità di Dio.

La Sacra Scrittura attribuisce a Dio anche sentimenti di "gelosia" (Deut. 6:15) e "odio" (Pr. 6:16) che non devono essere intesi secondo l'esperienza e le caratteristiche umane, ma come un "tentativo" di spiegare, in termini umani, la personalità di Dio, che prova sentimenti diversi a secondo delle circostanze e del tipo di rapporto con uomini diversi. Questa è una ulteriore dimostrazione della personalità di Dio.

Le relazioni che Dio mantiene con l'universo e con gli uomini: Dio

creò tutto l'universo e ciò che è in esso (Genesi 1:1-2:3).

L'idea Panteista (l'universo è Dio e Dio è l'universo), e quella Deista (Dio ha creato l'universo con tutte le necessarie capacità di agire e svilupparsi da sé, le ha messe in moto e le ha lasciate andare da sole) sono pensieri che limitano la potenza e non riconoscono la cura che Dio ha per noi e per tutto il suo creato. Sostenere tali idee significa non credere, non ammettere lealmente ed onestamente che Dio, come Creatore, non può negare il Suo continuo intervento nel mondo. Dio continua a prendersi cura della Sua creazione ed è personalmente ed attivamente presente nelle questioni dell'universo. Pensare che il Signore ci ha dato la spinta iniziale per poi lasciarci andare in una caduta libera secondo il caso, è un pensiero che denota una scarsa conoscenza di Dio e sfiducia nella sua infinita bontà e potenza.

Il Wallace, Collaboratore di Darwin, dice: "Io credo che l'universo sia costituito in modo da potersi regolare da sé - (idea Deista) - Perché dovremmo supporre che la macchina architettata dal Creatore sia troppo complicata per comportare risultati armonici? La teoria del continuo intervento di Dio nell'universo è una limitazione della potenza del Creatore."

Ma il Wallace forse non ha considerato che se si ammette il fatto che Dio si interessò tanto del mondo, da crearlo, non possiamo in alcun modo spiegarci perché Dio avrebbe immediatamente perduto l'interesse per esso.

In Colossesi 1:17 leggiamo che "Tutte le cose sussistono in lui". Questa provvidenza si esercita allo stesso modo sia nel concatenamento delle cause e degli effetti naturali, che nei fenomeni che noi chiamiamo miracoli; (questi ultimi si possono considerare segni repentini dell'intervento di Dio). In Giobbe 34:14-15 abbiamo una dimostrazione chiara di come la nostra vita e quella dell'intero universo è legata a Dio, leggiamo infatti: "...se ritirasse a sé il suo spirito e il suo soffio, ogni carne perirebbe d'un tratto, e l'uomo ritornerebbe in polvere."

La successione regolare delle settimane e dei raccolti; del freddo e del caldo; dell'estate e dell'inverno; del giorno e della notte, (Genesi 8:22), sono un chiaro esempio del suo intervento provvidenziale sulla creazione. Noi, a nostra volta, dobbiamo però imparare a riconoscere la mano di Dio nel corso ordinario della nostra vita.

A questo punto andiamo ad analizzare in particolare quelli che sono gli interventi divini nell'universo.

Dio è il Creatore (Genesi 1:1 - "Nel principio Iddio creò i cieli e la terra." Cfr.: leggere: Gen. 1:1-2:1; Salmo 33:6,7,9; 136:5-9; Giov. 1:1-3; Ebrei 11:3; Apoc. 4:11.), ma non solo questo; Egli è anche il Preservatore di tutte le cose (Ebrei 1:3 - "Egli, che è splendore della sua gloria e impronta della sua essenza, e che *sostiene tutte le cose* con la parola della sua potenza, dopo aver fatto la purificazione dei peccati, si è seduto

alla destra della Maestà nei luoghi altissimi." (leggere: Giov. 1:3; Romani 11:36; Col. 1:15-17; Ebrei 2:10). Dio continua la sua opera creatrice preservando e supervisionando la Creazione.

Molti sono gli esempi all'interno della Bibbia che ci confermano e dimostrano tale preservazione verso tutta la Sua creazione. In brani come Giuda possiamo riconoscere quanto Dio si preoccupa di preservarci da ciò che incontriamo di negativo nella nostra vita e possiamo vedere come, nella precisa volontà di Dio, ci sia il desiderio di aiutarci a non cadere e a comparire puri davanti a lui mantenendo in questo modo l'armonia nel nostro vivere in relazione con gli altri uomini e con la natura: "A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire irreprensibile e con gioia davanti alla sua gloria." (Giuda 24) Oppure brani come quello del Salmo 119, dove scopriamo che nell'intervento fedele di Dio c'è il preciso desiderio di far sussistere ogni cosa al fine del rispetto per le leggi divine che ordinano l'intero creato, allo scopo di compiere un servizio che porta del bene:

"Per sempre, o Eterno, la tua parola è stabile nei cieli. La tua fedeltà dura per ogni generazione; tu hai fondato la terra ed essa sussiste. Tutto sussiste anche oggi secondo le tue leggi, perché ogni cosa è al tuo servizio." (Salmo 119:89-91)

Matteo 10:29-30 - *"Due passeri non si vendono per un soldo? Eppure non ne cade uno solo in terra senza il volere del Padre vostro. Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati."* cfr.: leggere: 1 Re 19:57; Salmo 104:27-30; 144:2; Matteo 6:25-32.

"In lui viviamo, ci muoviamo e siamo..." (Atti 17:28)..- "Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno." (Romani 8:28)

Quindi il nostro Dio non si preoccupa soltanto di un'ordine generale delle cose, ma si preoccupa anche del particolare, dei bisogni quotidiani ed imminenti che le Sue creature richiedono. (Cf. Matteo cap. 6). Dio prevede ogni azione, anche quelle negative, ma non le forza mai, Egli lascia che la Sua creazione sia libera di scegliere. Il nostro Creatore, nella sua infinita onniscienza, conosce perfettamente la sua creazione (Matteo 10:30) e sa cosa è meglio per essa.

Un episodio chiarificatore per comprendere il controllo che Dio ha sul Suo creato, lo possiamo trovare in Giobbe. Seppure in senso apparentemente negativo, noi possiamo vedere in questo racconto come Dio, e solo Lui, ha il reale controllo su ciò che accade. Dio permise a Satana di toccare i beni di Giobbe e successivamente la sua persona e Satana infatti poté agire nei suoi proponimenti fin dove Dio glielo permise e non oltre. (Giobbe 1:6-2:10)

Dio quindi ha nella realtà dei fatti, controllo totale su tutte le persone e gli elementi della creazione; le Scritture insegnano che questo governo provvidenziale di Dio è universale, cioè include il controllo su tutte le creature di Dio; che questo governo è potente, essendo la manifestazione dell'onnipotenza; che è saggio, essendo la manifestazione della saggezza infinita di Dio; che è santo perché così richiede l'eccellenza del suo carattere morale.

Ma rimaniamo comunque sempre coscienti, considerando queste cose, della libertà che è data all'uomo, libertà di decidere di non seguire il consiglio di Dio traendone poi le chiare conseguenze.

Dio, Padre nostro

Galati 3:26 - "Perché siete tutti figli di Dio per la fede in Cristo Gesù." leggere: Mat.5:45; Giov.1:11- 13; Rom.1:7; Ebrei 12:5-11.

Ed è proprio per questa Figliolanza che anche a noi è dato di diventare Figli di Dio: "...ma avete ricevuto lo Spirito di adozione, mediante il quale gridiamo: Abbà! Padre! Lo Spirito stesso attesta insieme

con il nostro spirito che siamo figli di Dio. Se siamo figli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo, se veramente soffriamo con lui, per essere anche glorificati con lui" (Romani 8:15-17; e ancora si può leggere: Ga1.4:5-6; Ef 5:1; I Tess.5:5; ecc.) E' quindi chiaro, che è in Cristo che noi abbiamo potuto e possiamo essere adottati come figli di Dio, e questo non è altro che la salvezza che noi abbiamo mediante Gesù Cristo, ponte tra noi e Dio, colui che ha permesso la riconciliazione tra Dio e gli uomini. Con questo fatto, Dio come Padre, è diventato più vicino e più comprensibile per noi.

Abbiamo quindi visto come Dio, in questa Sua caratteristica di Padre, si distingue nuovamente come un'Essere con una chiara personalità. L'identificazione di Padre implica tutta una serie di atti volontari che vertono all'educazione, alla correzione, alle innumerevoli dimostrazioni d'amore che ogni padre che si rispetti dà al proprio figlio. Il fatto quindi che Dio sia Padre è ancora una dimostrazione netta della sua Personalità.